

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 7 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 6
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Avvocati contro giudici e governo

La giunta delle Camere penali attacca il decreto sul giusto processo I penalisti si rivolgono a Ciampi: il presidente non firmi quel documento

ROMA Si inasprisce lo scontro sul «giusto processo». L'Unione camere penali, smentendo il più pacato giudizio del presidente dell'associazione, sparano a zero contro il decreto del governo che dà attuazione da oggi al principio introdotto nell'articolo 111 della Costituzione. Il decreto sceglie una via mediana rispetto alle ipotesi più estreme, salvando i processi in corso in attesa che il Parlamento legiferi definitivamente. Ma per i penalisti il provvedimento è palesemente incostituzionale: chiedono al capo dello Stato di non firmare il decreto, annunciano una valanga di eccezioni di incostituzionalità e minacciano astensioni dalle udienze. Attacco frontale al vicepresidente dell'Anm, Salvi, che su «L'Unità» ha scritto che le proteste degli avvocati sono al di fuori di ogni controllo, condizionano il legislatore e allungano i processi.

IL SERVIZIO

A PAGINA 3

LE INTERVISTE

Buccico: ma usare l'arma dello sciopero non serve

«Adesso, dopo il documento delle Camere penali tutto diventa più difficile». L'avvocato Emilio Nicola Buccico, presidente del Consiglio nazionale forense, è critico sia nei confronti dei suoi colleghi penalisti che del governo: «Si poteva procedere con una legge ordinaria anziché per decreto. Un decreto a mio avviso compromissorio, nato per spegnere gli attriti e gli impatti più forti». La richiesta al presidente Ciampi di non firmare il decreto? «Sotto il profilo concettuale non fa una grinza. Ma occorre riprendere subito i contatti col ministro e con le forze politiche. È indispensabile che non si arrivi ad una aperta conflittualità».

A PAGINA 3

Castelli: il pericolo vero ora è il blocco delle udienze

«Verranno sollevate eccezioni di incostituzionalità con conseguenti rinvii dei processi. Scioperi e rischi di azzeramento». Sono decisamente fosche le previsioni effettuate da Claudio Castelli, magistrato e segretario dell'Anm. «La nostra profonda insoddisfazione sul decreto legge - spiega - è dovuta al fatto che il legislatore quando ha varato l'articolo 111 in Costituzione, doveva contestualmente porre mano alle norme di adeguamento del codice penale». Secondo Castelli «a questo punto esiste un concreto rischio che se si finisce col fare molti passi indietro».

FIERRO

IN PRIMO PIANO

Congresso Ds: al Lingotto nasce la nuova sinistra riformatrice

2700 delegati: giovedì Olga D'Antona aprirà i lavori



Duemilasettecento delegati, duemila ospiti politici, leader europei e internazionali della sinistra presenti (in qualche caso come per Schröder con messaggi videoregistrati): il congresso dei Ds è ormai alle porte e i riflettori della politica sono puntati sul Lingotto dove giovedì le assise della Quercia prenderanno il via. Appuntamento nel pomeriggio per la relazione di Walter Veltroni, che però sarà preceduta da un discorso di Olga D'Antona, moglie del giurista assennato dalle

Br. È un congresso importante perché ha l'ambizione di fondare una nuova sinistra riformista. La parola d'ordine delle assise - ormai si sa - è una citazione da don

Milani e suona «I care», che tradotto dall'inglese significa «io mi faccio carico». Uno slogan che somiglia di più a quelli del volontariato impegnato più che a quelli tradizionali di partito: ma questo non spaventa affatto il gruppo dirigente diffuso della Quercia che anzi dichiara di riconoscersi in quell'«I care». Il congresso eleggerà sabato (e non in apertura dei lavori) il segretario, la mozione Veltroni, che lo indica come segretario dei Ds, ha raccolto l'80% nei congressi di base.

IL SERVIZIO
ALLE PAGINE 4, 5 e 6

Borse, Wall Street non ridà fiducia Al quarto giorno ancora depresse le piazze mondiali

MILANO Ancora un ribasso, e si è trattato del quarto consecutivo dall'inizio dell'anno, per la Borsa valori di Milano, che nel giorno della Befana ha ceduto l'1,52% totalizzando così nelle prime quattro sedute del 2000 una cospicua flessione dell'8,76% rispetto al massimo conseguito il 30 dicembre. A guidare il ribasso di ieri, ancora i titoli delle telecomunicazioni e quelli legati al settore di Internet, mentre si sono mossi in controtendenza Fiat, Enel ed Eni. Sulla falsariga di Milano si sono comportate anche le altre Borse europee, eccezion fatta per la piazza di Zurigo. In serata, invece, andamento positivo per Wall Street, dove però negli ultimi giorni si è invertita la tendenza del '99 che voleva i titoli tecnologici premiati a dispetto di quelli industriali.

A PAGINA 2

IL CASO

Preso Tokyo Joe, il teletruffatore

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Spettri si aggirano per Wall Street, anzi per il WWW che questa volta non sta per World Wide Web, ma sta per Wild Wild Web, la Rete Selvaggia, là dove non solo gira la grande ruota della fortuna borsistica che rende i trentenni milionari nel giro di qualche mese (milionari in termini di dollari non di lire), ma gira vorticoso anche la ruota delle truffe, delle manipolazioni, degli avvertimenti mafiosi, della violenza brutta.

Si, anche assassini, nuovo rischio terminale della subcultura di Wall Street che ormai ha rotto gli argini. Sono i nuovi pirati della speculazione online, rampantissimi come non mai, capaci di travolgere quasi tutto, statistiche, previsioni, regole, illusioni. Tanto rampante da eccitare gli

animi, aguzzare l'ingegno, da spingere a scherzare con il fuoco giocando con i soldi di quelle migliaia di ignari investitori «dot-com» (per gli americani dot è il punto dell'indirizzo elettronico) che si mettono al computer e comprano, vendono, calcolano seguendo i consigli del guru di turno che, nascosto dallo schermo, dopo averli cotti al fuoco lento della seduzione si prepara a scotennarli.

Scotennarli è la parola giusta, «scalping». Come gli indiani si vendicavano sugli yankees così fanno i pirati della Borsa via Internet con il popolo bue e credulone accettato dall'euforia e dalla lunga, lunghissima stagione di guadagni facili.

SEGUE A PAGINA 2

NON PARLIAMO PIÙ DI UN PARTITO DI EX

NICOLA TRANFAGLIA

Sarebbe ora di finirlo con la saga degli «ex» che punteggia ogni scontro politico in questa transizione infinita che dura da quasi dieci anni e tarda ad aprire una stagione nuova di confronto tra le due coalizioni ormai pronte ad una lunga campagna elettorale che avrà nelle consultazioni regionali una tappa di grande importanza. Il congresso dei Democratici di sinistra che si aprirà tra una settimana a Torino potrebbe essere

SEGUE A PAGINA 8

QUEL NOVECENTO CONSEGNA TO ALLA STORIA

GIOVANNI DE LUNA

Un Congresso era anche un «rito». Per tutto il Novecento è stato così: alta rappresentazione e identità precipitavano in una cerimonia dal chiarissimo significato simbolico. Quel rito si è afflosciato insieme alla forma-partito che lo sosteneva, mentre si sono disseccate le radici novecentesche da cui era scaturito. Brandelli della sua liturgia sopravvivono soltanto come reperti decontestualizzati.

SEGUE A PAGINA 6

Martini: troppi eventi nel Giubileo «I grandi raduni vanno bene, ma bisogna prepararli»

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Destra e sinistra

Le buone notizie sono così infrequenti che è un delitto non festeggiarle. La Croazia, che divide con noi un mare e molti chilometri di confine, ha scalzato dal potere la destra nazionalista e ha eletto un governo liberal-socialista. Respirano le molte minoranze interne, e specialmente quella istriana di lingua e radici italiane, che aveva ottime e concrete ragioni per non gradire la stretta etnico-patriottarda del defunto Tudjman. Nello spaesante rimescolamento di carte della politica europea, ecco riemergere un criterio antico e insieme gravido di futuro, che aiuta a confusi a ridare un significato, almeno uno, ai concetti di «conservatori» e «progressisti». Conservatore e spesso reazionario è il nazionalismo populista (compresi i nazionalismi neo-comunisti post-Muro), progressista il tentativo di ricomporre con più fantasia e coraggio il quadro frantumato degli Stati e dei popoli. Di destra è il concetto di nazionalità, di sinistra il concetto di cittadinanza. Le occasioni per ritrovare un qualche senso, chiaro e spendibile, nel conflitto destra/sinistra, sono così rare che la Croazia merita il primo brindisi del Duemila.

ROMA Le cerimonie del Giubileo «sono molto belle» e quindi «alcuni raduni di massa hanno un vero significato. Però vanno preparati bene e non vanno moltiplicati all'eccesso». È l'opinione dell'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, che così ha risposto a un giornalista del Tg3 che gli aveva chiesto cosa pensasse dei problemi creati a Roma dall'inizio del Giubileo. Nel frattempo nel giorno della Befana, momento «cloud» delle feste in Piazza Navona, per il traffico romano è stato di nuovo un pomeriggio difficilissimo. Varchi chiusi e fascia blu fino alle 21 per il centro storico, il flusso delle auto si è riversato sui Lungotevere in ambedue i sensi di marcia ed è stato subito caos. Per alleggerire la viabilità lungo le sponde del fiume, i vigili hanno deciso per le chiusure del centro a largo raggio.

A PAGINA 8

ALL'INTERNO

CRONACHE
Nascite, Italia ultima nella Ue
IL SERVIZIO A PAGINA 7

CRONACHE
Lotteria Italia, miliardi a Roma
TERZO A PAGINA 8

ESTERI
Siria-Israele, sfiorata la rottura
GINZBERG A PAGINA 9

ESTERI
Kosovo, accuse contro la Nato
SOLDINI A PAGINA 9

ESTERI
Schiaffo della Cina al Vaticano
SANTINI A PAGINA 10

ESTERI
Eltsin: la guerra finirà presto
IL SERVIZIO A PAGINA 11

SPETTACOLI
De André in un libro
IL SERVIZIO A PAGINA 17

Lettera aperta a Diego Armando Maradona «Non farti ammazzare dai trafficanti, fallo per i tuoi tifosi»

FERDINANDO CAMON

Caro Maradona, riceverai tante lettere di tifosi che dicono di essere con te. Ma questa è diversa. Questa vuol dirti che sei tu che ti fai del male, e lasci che altri te ne facciano. Questa lettera parte dalla frase del capo della polizia dell'Uruguay, che ieri ha pubblicamente dichiarato: «I trafficanti di droga stanno uccidendo Maradona». È la più audace difesa che tu abbia mai avuto. Parla della tua fine, la fine che tu hai pre-sentito a 22 anni, la prima volta che (per tua ammissione) prendesti coca, e alla quale sei tornato a 31 anni per precipitarti a 34: parla della tua fine, il capo della polizia dell'Uruguay, come di un «omicidio».

SEGUE A PAGINA 21

LA FOLLIA DEL CALCIO SU GHIACCIO

STEFANO BOLDRINI

Calcio su ghiaccio, avanti c'è posto. Venezia-Lazio è stato l'apertivo, nell'area di rigore sotto la curva degli ultras di casa si pattinava alla grande, abbiamo visto ruzzoloni o sgorbii colossali, per fortuna nessuno si è fatto male sul serio, ma se fosse accaduto, in fondo, non si dice che tutto quanto fa spettacolo? Che poi infortunarsi, seppur in maniera lieve, siano stati i due grandi vecchi, Mancini e Iachini, gente che ha quindici anni di carriera alle spalle e quindi in certe situazioni è il classico soggetto a «rischio», suggerisce la morale di questa storia: il calcio notturno in laguna, il 5 gennaio, è una fesseria colossale e anche al limite del sadismo, strano che finora a ribellarsi sia stato solo un giocatore (Signori). Ha detto, il Beppe di Bologna, cose suggerite dal buon senso, appena 24 ore prima di Venezia-Lazio: «Il calcio di notte di questi tempi è un calcio minore. A Bologna, Udine, Milano, Parma e Torino c'è un clima rigido, è praticamente impossibile giocare ed è assurdo continuare a farlo. Quando la temperatura è sottozero, i muscoli sono meno reattivi, i giocatori rischiano di farsi male e lo spettacolo è spesso indecente».

SEGUE A PAGINA 20

